

I roghi distruggono i nostri boschi

Circoscritto l'incendio che divampava all'Elba

Imponente mobilitazione di uomini e mezzi per salvare una parte della costa dell'isola toscana - Fiamme sulla costa amalfitana: interrotto un chilometro di strada nei pressi di Maiori - Incendi a catena in provincia di Roma

PORTOFERRAIO — L'incendio che ha distrutto 1.500 ettari di pineta e di macchia mediterranea all'isola d'Elba, tra Porto Azzurro e Rio Marina, è stato bloccato. I 300 uomini, tra cui un contingente di 100 paracadutisti fatti affluire da Livorno, guardie forestali, vigili del fuoco, squadre di pompieri e della comunità montana, impegnati per ore ed ore a fronteggiare le fiamme sospinte dalle raffiche di vento, hanno scaturito, in località Terranera a porre sotto controllo lo spaventoso incendio.

L'opera prelosa è stata svolta dal servizio aereo predisposto dalla Regione. Entrambi i «Piper» della «Tranavia» sono stati fatti convergere sull'Elba, fornendo precise informazioni ai reparti a terra.

Il fuoco ha lambito anche diverse ville, casolari e villette che sorgono sulle pendici del monte Arco e a Ortano, ma i vigili del fuoco hanno scongiurato il pericolo. I caratteri drammatici sono state vissute dai numerosi campeggiatori che sono stati fatti sgomberare e da centinaia di persone con auto e roulotte che nel cuore della notte hanno raggiunto Porto Azzurro.

Sulle cause che hanno provocato il sinistro si avanzano varie ipotesi: non si esclude che ci si trovi di fronte a incendi dolosi. Nel secondo caso, secondo le voci che avrebbero raccolto i carabinieri — i gestori di alcuni campeggi sarebbero stati minacciati telefonicamente: «Mi bruceremo i campeggi». Da qui l'ipotesi che gli incendi siano stati provocati.

NAPOLI — Un altro incendio si è sviluppato nella nottata di ieri nei boschi amalfitani della costiera amalfitana in provincia di Salerno. Incendi di se ne erano verificati nella stessa zona anche nei giorni scorsi. Effetto immediato è di non poca rilevanza, visto che siamo in piena stagione turistica. È stato il risultato di un altro tratto, lungo un chilometro, della statale della costiera. In località Maiori, infatti, la strada è stata chiusa al traffico.

Gli incendi, distruggendo la vegetazione, rendono concreto il pericolo di frane e smottamenti che riverserebbero quintali di pietre e di terriccio sulla strada. Per questo si è interrotto l'andamento del traffico, sino a quando non saranno terminati i lavori di imbrigliamento del costone.

ROMA — Catena di incendi ieri in provincia di Roma. Il più grave è scoppiato a Parva di Mondragone, vicino Monte Porzio Catone, a pochi chilometri dalla Capitale. Le fiamme si sono propagate velocemente raggiungendo anche le pendici della collina sulla quale sorge l'osservatorio e hanno impegnato per oltre sette ore i vigili del fuoco.

Non si esclude che l'incendio sia di origine dolosa nella zona, infatti, si sono accesi contemporaneamente diversi focolai che trovando facile alimento nella vegetazione dei sottoboschi, si sono estesi fino a unirsi e coinvolgere un'area di vaste dimensioni.

Sempre nel pomeriggio di ieri, le squadre dei vigili del fuoco hanno dovuto effettuare altri 82 interventi in tutta la provincia. Nei boschi intorno a Colferro un incendio di notevoli dimensioni ha impegnato a lungo il distaccamento locale dei pompieri che hanno però dovuto rinunciare all'intervento di alcune squadre della Capitale.

zione del sottobosco, si sono estesi fino a unirsi e coinvolgere un'area di vaste dimensioni.

Il contrabbando di cui si parla ora si svolge sul mare, è guidato e sorretto da un «petroliere frangli», che ha ramificazioni internazionali e un «import clandestino» di difficile individuazione, per ovvio motivo di sicurezza, mentre deve essere valutato partendo da ipotesi di centinaia di miliardi. È quello che, dopo un anno di indagini, dalla Guardia di finanza di Brindisi che nei giorni scorsi ha consegnato una struttura un voluminoso rapporto con 1.000 documenti allegati sulla base dei quali sono stati rinvenuti diverse persone per una lunga serie di reati che vanno dall'associazione per delinquere al riciclaggio, dalla truffa, dalla violazione di leggi valutarie (per circa 2 miliardi di lire) all'evasione del fisco (per circa 10 miliardi) e ad altre violazioni connesse alla costruzione e all'esplosione di «petroliere frangli».

Il contrabbando di cui si parla ora si svolge sul mare, è guidato e sorretto da un «petroliere frangli», che ha ramificazioni internazionali e un «import clandestino» di difficile individuazione, per ovvio motivo di sicurezza, mentre deve essere valutato partendo da ipotesi di centinaia di miliardi. È quello che, dopo un anno di indagini, dalla Guardia di finanza di Brindisi che nei giorni scorsi ha consegnato una struttura un voluminoso rapporto con 1.000 documenti allegati sulla base dei quali sono stati rinvenuti diverse persone per una lunga serie di reati che vanno dall'associazione per delinquere al riciclaggio, dalla truffa, dalla violazione di leggi valutarie (per circa 2 miliardi di lire) all'evasione del fisco (per circa 10 miliardi) e ad altre violazioni connesse alla costruzione e all'esplosione di «petroliere frangli».

Il cliente ha sempre ragione. Quando e come è incominciato questo affare? «Quattro anni fa in un periodo di crisi per la motonautica. (Si ricorda la crisi energetica)? Ma questo posso dirlo solo io. I clienti che in questi giorni sono venuti trovati in imbarcazioni che restano bloccate al confine.

Ma ancora più preoccupati sono i datori di lavoro, perché sono state adottate misure restrittive sia in dogana che negli istituti di credito. Proprio in questi giorni, spedizionieri e titolari di cantieri comaschi hanno protestato per le difficoltà in cui sono venuti trovati in imbarcazioni che restano bloccate al confine.

Immediatamente la situazione è pesante e agitata. Non è stato facile per la guardia di finanza sgombrare i contrabbandieri sul mare con scafi e motori da record mondiali, ma sarà ancora più difficile per la magistratura scegliere con giustizia, senza danneggiare innocenti, tutti i «nodi» che sono emersi dal rapporto Pizzuto al giudice istruttore di Brindisi.

Alfredo Pozzi

Il giornalista coinvolto nella rapina di Corfù

Monselles e Valle saranno scarcerati?

Il magistrato, in mancanza di una richiesta di estradizione potrebbe trattenerli per favoreggiamento

ROMA — Si dovrà decidere stamattina sulla scarcerazione di Alessio Monselles e Daniela Valle, i due romani sospettati di essere coinvolti nella rapina al Club Méditerranée di Corfù, dove una settimana fa venne ucciso un turista di nome Ettore Scade. Infatti oggi il fermo giudiziario scattato contro la coppia giovedì scorso, il giorno stesso del loro rientro in Italia.

La situazione procedurale nei loro confronti è abbastanza complessa. In base alla Convenzione internazionale del '63, l'arresto dei cittadini che abbiano commesso un delitto di sangue è possibile solo se la magistratura del Paese dove è stato compiuto il crimine emette un mandato di cattura e chiesta l'estradizione. Dalla Grecia però non è stato emesso un mandato di cattura e chiesta l'estradizione.

Il Pm Viglietta si troverà perciò di fronte a due possibili soluzioni: o far tornare Monselles e Daniela Valle, oppure formulare contro di loro un ordine di cattura per favoreggiamento, nell'ipotesi che essi abbiano aiutato i banditi francesi nella fuga quando questi erano approdati alle isole Tremiti. Se il magistrato dovesse intervenire a questa decisione, l'ordine di scarcerazione che dovrebbe appunto essere emesso oggi, verrebbe bloccato.

La sanguinosa rapina al Club Méditerranée avrebbe avuto tre testimoni. Secondo la polizia greca al momento dell'assalto nel complesso si trovavano tre italiani, Lucio Palazzi, industriale, Luigi Spataro, medico e Fiorenza Fancello. I tre a loro volta sono scomparsi, senza riferire alla polizia quanto avevano visto. Sempre secondo le testimonianze giunte da Corfù, Lucio Palazzi è proprietario di un velivolo a motore, un bimotore, che col figlio Bruno è titolare di un cantiere a Tremezzo ora in fase di smobilitazione, è stato campione del mondo di motonautica ed è ancora detentore di un record di velocità. Negli anni cinquanta era fornitore della Marina militare, delle fiamme gialle, delle capitanerie di porto; figurava tra i più importanti e qualificati costruttori di barche. Si potrebbe dire che l'industria motonautica comasca sia cresciuta, affermandosi in parallelo con la produzione di scafi veloci, per merito suo.

L'altro figlio, Tullio Abbate, attualmente titolare di un cantiere di Quarto Oggiaro, Masimo Padovani, 26 anni, abitante in via Val Lagarina, è stato aggredito e quindi colpito da un proiettile calibro 9 sparato da una pistola automatica che ha trapassato la gamba destra e quindi si è conficcato in quella sinistra.

Quando la «Volante» è arrivata sul posto, ha trovato un amico del Padovani, Giuliano Uboldi di 18 anni il quale ha dichiarato che il Padovani stava chiacchierando con lui e alcuni altri suoi amici Maldive, inabbarcati dal contrabbando, per analogie evidenti, sono andati ad agguistarsi ad altri casi più gravi ancora d'attualità, i crimini che hanno notevolmente impressionato l'opinione pubblica come quelli degli «artigiani del naufragio» e delle «pistolere frangli», che sono stati rivelati negli ultimi anni dalle tragedie della «Seagull» e della «Conway».

Brutto affare, che ha coinvolto nelle denunce anche i due consoli panamensi a Napoli e a Venezia, Ana Diaz De Mantovani (già in carcere per traffico di cocaina) e Jorge Panay. Un «polverone», dicono invece gli amici dei campioni di motonautica. Comunque, non c'è da meravigliarsi se i risultati dell'inchiesta di Brindisi hanno suscitato più interesse sul lago di Como. Se ne parla anche in questura, ma i funzionari si affrettano a precisare che non c'è niente di ufficiale; negli ambienti del Tribunale invece si attendono le decisioni del giudice istruttore di Brindisi, dott. Dario Fafundì, che prima di formalizzare l'istruttoria e comunicare gli avvisi di reato, deve stabilire la competenza territoriale, cioè se è la ultima fase dell'inchiesta e il

Non sorgono equivoci nel Comasco, se si parla di contrabbando di sigarette. Anche nei centri e nelle valli che circondano il lago a pochi chilometri dalla Svizzera, la gente sa bene che non ha bisogno di spiegazioni per centrare l'argomento, che non è quello degli «spalloni» locali, dei «traffici di cartocci» nei paesi di confine, una attività ormai tramontata, resa addirittura deficiente dalla svalutazione della lira. Si tratta di ben altro.

Il contrabbando di cui si parla ora si svolge sul mare, è guidato e sorretto da un «petroliere frangli», che ha ramificazioni internazionali e un «import clandestino» di difficile individuazione, per ovvio motivo di sicurezza, mentre deve essere valutato partendo da ipotesi di centinaia di miliardi. È quello che, dopo un anno di indagini, dalla Guardia di finanza di Brindisi che nei giorni scorsi ha consegnato una struttura un voluminoso rapporto con 1.000 documenti allegati sulla base dei quali sono stati rinvenuti diverse persone per una lunga serie di reati che vanno dall'associazione per delinquere al riciclaggio, dalla truffa, dalla violazione di leggi valutarie (per circa 2 miliardi di lire) all'evasione del fisco (per circa 10 miliardi) e ad altre violazioni connesse alla costruzione e all'esplosione di «petroliere frangli».

Il cliente ha sempre ragione. Quando e come è incominciato questo affare? «Quattro anni fa in un periodo di crisi per la motonautica. (Si ricorda la crisi energetica)? Ma questo posso dirlo solo io. I clienti che in questi giorni sono venuti trovati in imbarcazioni che restano bloccate al confine.

Ma ancora più preoccupati sono i datori di lavoro, perché sono state adottate misure restrittive sia in dogana che negli istituti di credito. Proprio in questi giorni, spedizionieri e titolari di cantieri comaschi hanno protestato per le difficoltà in cui sono venuti trovati in imbarcazioni che restano bloccate al confine.

Immediatamente la situazione è pesante e agitata. Non è stato facile per la guardia di finanza sgombrare i contrabbandieri sul mare con scafi e motori da record mondiali, ma sarà ancora più difficile per la magistratura scegliere con giustizia, senza danneggiare innocenti, tutti i «nodi» che sono emersi dal rapporto Pizzuto al giudice istruttore di Brindisi.

Alfredo Pozzi

Il giornalista coinvolto nella rapina di Corfù

Monselles e Valle saranno scarcerati?

Il magistrato, in mancanza di una richiesta di estradizione potrebbe trattenerli per favoreggiamento

ROMA — Si dovrà decidere stamattina sulla scarcerazione di Alessio Monselles e Daniela Valle, i due romani sospettati di essere coinvolti nella rapina al Club Méditerranée di Corfù, dove una settimana fa venne ucciso un turista di nome Ettore Scade. Infatti oggi il fermo giudiziario scattato contro la coppia giovedì scorso, il giorno stesso del loro rientro in Italia.

La situazione procedurale nei loro confronti è abbastanza complessa. In base alla Convenzione internazionale del '63, l'arresto dei cittadini che abbiano commesso un delitto di sangue è possibile solo se la magistratura del Paese dove è stato compiuto il crimine emette un mandato di cattura e chiesta l'estradizione. Dalla Grecia però non è stato emesso un mandato di cattura e chiesta l'estradizione.

Il Pm Viglietta si troverà perciò di fronte a due possibili soluzioni: o far tornare Monselles e Daniela Valle, oppure formulare contro di loro un ordine di cattura per favoreggiamento, nell'ipotesi che essi abbiano aiutato i banditi francesi nella fuga quando questi erano approdati alle isole Tremiti. Se il magistrato dovesse intervenire a questa decisione, l'ordine di scarcerazione che dovrebbe appunto essere emesso oggi, verrebbe bloccato.

La sanguinosa rapina al Club Méditerranée avrebbe avuto tre testimoni. Secondo la polizia greca al momento dell'assalto nel complesso si trovavano tre italiani, Lucio Palazzi, industriale, Luigi Spataro, medico e Fiorenza Fancello. I tre a loro volta sono scomparsi, senza riferire alla polizia quanto avevano visto. Sempre secondo le testimonianze giunte da Corfù, Lucio Palazzi è proprietario di un velivolo a motore, un bimotore, che col figlio Bruno è titolare di un cantiere a Tremezzo ora in fase di smobilitazione, è stato campione del mondo di motonautica ed è ancora detentore di un record di velocità. Negli anni cinquanta era fornitore della Marina militare, delle fiamme gialle, delle capitanerie di porto; figurava tra i più importanti e qualificati costruttori di barche. Si potrebbe dire che l'industria motonautica comasca sia cresciuta, affermandosi in parallelo con la produzione di scafi veloci, per merito suo.

L'altro figlio, Tullio Abbate, attualmente titolare di un cantiere di Quarto Oggiaro, Masimo Padovani, 26 anni, abitante in via Val Lagarina, è stato aggredito e quindi colpito da un proiettile calibro 9 sparato da una pistola automatica che ha trapassato la gamba destra e quindi si è conficcato in quella sinistra.

Quando la «Volante» è arrivata sul posto, ha trovato un amico del Padovani, Giuliano Uboldi di 18 anni il quale ha dichiarato che il Padovani stava chiacchierando con lui e alcuni altri suoi amici Maldive, inabbarcati dal contrabbando, per analogie evidenti, sono andati ad agguistarsi ad altri casi più gravi ancora d'attualità, i crimini che hanno notevolmente impressionato l'opinione pubblica come quelli degli «artigiani del naufragio» e delle «pistolere frangli», che sono stati rivelati negli ultimi anni dalle tragedie della «Seagull» e della «Conway».

Brutto affare, che ha coinvolto nelle denunce anche i due consoli panamensi a Napoli e a Venezia, Ana Diaz De Mantovani (già in carcere per traffico di cocaina) e Jorge Panay. Un «polverone», dicono invece gli amici dei campioni di motonautica. Comunque, non c'è da meravigliarsi se i risultati dell'inchiesta di Brindisi hanno suscitato più interesse sul lago di Como. Se ne parla anche in questura, ma i funzionari si affrettano a precisare che non c'è niente di ufficiale; negli ambienti del Tribunale invece si attendono le decisioni del giudice istruttore di Brindisi, dott. Dario Fafundì, che prima di formalizzare l'istruttoria e comunicare gli avvisi di reato, deve stabilire la competenza territoriale, cioè se è la ultima fase dell'inchiesta e il

Una potente organizzazione che dispone di vaste ramificazioni internazionali

Contrabbandieri con scafi da record

La più qualificata motonautica comasca alla base della strategia degli «importatori clandestini» di sigarette - I risultati dell'inchiesta compiuta dal giudice istruttore di Brindisi - Cantieri e spedizionieri protestano per le misure restrittive

Non sorgono equivoci nel Comasco, se si parla di contrabbando di sigarette. Anche nei centri e nelle valli che circondano il lago a pochi chilometri dalla Svizzera, la gente sa bene che non ha bisogno di spiegazioni per centrare l'argomento, che non è quello degli «spalloni» locali, dei «traffici di cartocci» nei paesi di confine, una attività ormai tramontata, resa addirittura deficiente dalla svalutazione della lira. Si tratta di ben altro.

Il contrabbando di cui si parla ora si svolge sul mare, è guidato e sorretto da un «petroliere frangli», che ha ramificazioni internazionali e un «import clandestino» di difficile individuazione, per ovvio motivo di sicurezza, mentre deve essere valutato partendo da ipotesi di centinaia di miliardi. È quello che, dopo un anno di indagini, dalla Guardia di finanza di Brindisi che nei giorni scorsi ha consegnato una struttura un voluminoso rapporto con 1.000 documenti allegati sulla base dei quali sono stati rinvenuti diverse persone per una lunga serie di reati che vanno dall'associazione per delinquere al riciclaggio, dalla truffa, dalla violazione di leggi valutarie (per circa 2 miliardi di lire) all'evasione del fisco (per circa 10 miliardi) e ad altre violazioni connesse alla costruzione e all'esplosione di «petroliere frangli».

Il cliente ha sempre ragione. Quando e come è incominciato questo affare? «Quattro anni fa in un periodo di crisi per la motonautica. (Si ricorda la crisi energetica)? Ma questo posso dirlo solo io. I clienti che in questi giorni sono venuti trovati in imbarcazioni che restano bloccate al confine.

Ma ancora più preoccupati sono i datori di lavoro, perché sono state adottate misure restrittive sia in dogana che negli istituti di credito. Proprio in questi giorni, spedizionieri e titolari di cantieri comaschi hanno protestato per le difficoltà in cui sono venuti trovati in imbarcazioni che restano bloccate al confine.

Immediatamente la situazione è pesante e agitata. Non è stato facile per la guardia di finanza sgombrare i contrabbandieri sul mare con scafi e motori da record mondiali, ma sarà ancora più difficile per la magistratura scegliere con giustizia, senza danneggiare innocenti, tutti i «nodi» che sono emersi dal rapporto Pizzuto al giudice istruttore di Brindisi.

Alfredo Pozzi

Il giornalista coinvolto nella rapina di Corfù

Monselles e Valle saranno scarcerati?

Il magistrato, in mancanza di una richiesta di estradizione potrebbe trattenerli per favoreggiamento

ROMA — Si dovrà decidere stamattina sulla scarcerazione di Alessio Monselles e Daniela Valle, i due romani sospettati di essere coinvolti nella rapina al Club Méditerranée di Corfù, dove una settimana fa venne ucciso un turista di nome Ettore Scade. Infatti oggi il fermo giudiziario scattato contro la coppia giovedì scorso, il giorno stesso del loro rientro in Italia.

La situazione procedurale nei loro confronti è abbastanza complessa. In base alla Convenzione internazionale del '63, l'arresto dei cittadini che abbiano commesso un delitto di sangue è possibile solo se la magistratura del Paese dove è stato compiuto il crimine emette un mandato di cattura e chiesta l'estradizione. Dalla Grecia però non è stato emesso un mandato di cattura e chiesta l'estradizione.

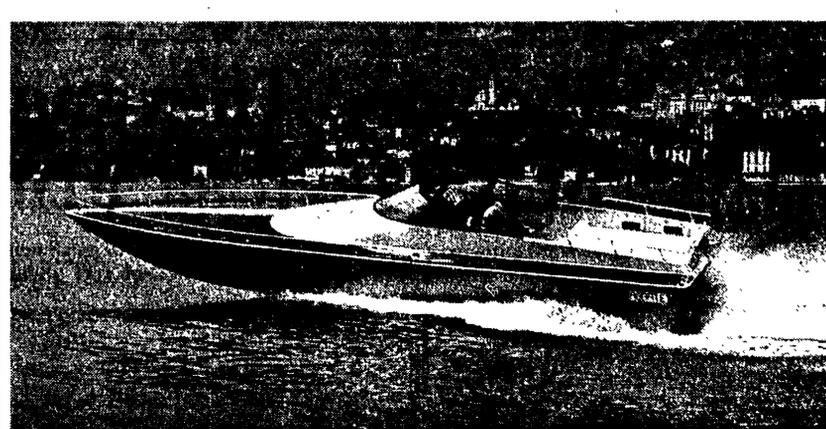
Il Pm Viglietta si troverà perciò di fronte a due possibili soluzioni: o far tornare Monselles e Daniela Valle, oppure formulare contro di loro un ordine di cattura per favoreggiamento, nell'ipotesi che essi abbiano aiutato i banditi francesi nella fuga quando questi erano approdati alle isole Tremiti. Se il magistrato dovesse intervenire a questa decisione, l'ordine di scarcerazione che dovrebbe appunto essere emesso oggi, verrebbe bloccato.

La sanguinosa rapina al Club Méditerranée avrebbe avuto tre testimoni. Secondo la polizia greca al momento dell'assalto nel complesso si trovavano tre italiani, Lucio Palazzi, industriale, Luigi Spataro, medico e Fiorenza Fancello. I tre a loro volta sono scomparsi, senza riferire alla polizia quanto avevano visto. Sempre secondo le testimonianze giunte da Corfù, Lucio Palazzi è proprietario di un velivolo a motore, un bimotore, che col figlio Bruno è titolare di un cantiere a Tremezzo ora in fase di smobilitazione, è stato campione del mondo di motonautica ed è ancora detentore di un record di velocità. Negli anni cinquanta era fornitore della Marina militare, delle fiamme gialle, delle capitanerie di porto; figurava tra i più importanti e qualificati costruttori di barche. Si potrebbe dire che l'industria motonautica comasca sia cresciuta, affermandosi in parallelo con la produzione di scafi veloci, per merito suo.

L'altro figlio, Tullio Abbate, attualmente titolare di un cantiere di Quarto Oggiaro, Masimo Padovani, 26 anni, abitante in via Val Lagarina, è stato aggredito e quindi colpito da un proiettile calibro 9 sparato da una pistola automatica che ha trapassato la gamba destra e quindi si è conficcato in quella sinistra.

Quando la «Volante» è arrivata sul posto, ha trovato un amico del Padovani, Giuliano Uboldi di 18 anni il quale ha dichiarato che il Padovani stava chiacchierando con lui e alcuni altri suoi amici Maldive, inabbarcati dal contrabbando, per analogie evidenti, sono andati ad agguistarsi ad altri casi più gravi ancora d'attualità, i crimini che hanno notevolmente impressionato l'opinione pubblica come quelli degli «artigiani del naufragio» e delle «pistolere frangli», che sono stati rivelati negli ultimi anni dalle tragedie della «Seagull» e della «Conway».

Brutto affare, che ha coinvolto nelle denunce anche i due consoli panamensi a Napoli e a Venezia, Ana Diaz De Mantovani (già in carcere per traffico di cocaina) e Jorge Panay. Un «polverone», dicono invece gli amici dei campioni di motonautica. Comunque, non c'è da meravigliarsi se i risultati dell'inchiesta di Brindisi hanno suscitato più interesse sul lago di Como. Se ne parla anche in questura, ma i funzionari si affrettano a precisare che non c'è niente di ufficiale; negli ambienti del Tribunale invece si attendono le decisioni del giudice istruttore di Brindisi, dott. Dario Fafundì, che prima di formalizzare l'istruttoria e comunicare gli avvisi di reato, deve stabilire la competenza territoriale, cioè se è la ultima fase dell'inchiesta e il



Un «Off-shore rapid» in prova sul lago di Como. Sono questi i motoscafi preferiti dai contrabbandieri di sigarette.

Il cliente ha sempre ragione. Quando e come è incominciato questo affare? «Quattro anni fa in un periodo di crisi per la motonautica. (Si ricorda la crisi energetica)? Ma questo posso dirlo solo io. I clienti che in questi giorni sono venuti trovati in imbarcazioni che restano bloccate al confine.

Ma ancora più preoccupati sono i datori di lavoro, perché sono state adottate misure restrittive sia in dogana che negli istituti di credito. Proprio in questi giorni, spedizionieri e titolari di cantieri comaschi hanno protestato per le difficoltà in cui sono venuti trovati in imbarcazioni che restano bloccate al confine.

Immediatamente la situazione è pesante e agitata. Non è stato facile per la guardia di finanza sgombrare i contrabbandieri sul mare con scafi e motori da record mondiali, ma sarà ancora più difficile per la magistratura scegliere con giustizia, senza danneggiare innocenti, tutti i «nodi» che sono emersi dal rapporto Pizzuto al giudice istruttore di Brindisi.

Alfredo Pozzi

Il giornalista coinvolto nella rapina di Corfù

Monselles e Valle saranno scarcerati?

Il magistrato, in mancanza di una richiesta di estradizione potrebbe trattenerli per favoreggiamento

ROMA — Si dovrà decidere stamattina sulla scarcerazione di Alessio Monselles e Daniela Valle, i due romani sospettati di essere coinvolti nella rapina al Club Méditerranée di Corfù, dove una settimana fa venne ucciso un turista di nome Ettore Scade. Infatti oggi il fermo giudiziario scattato contro la coppia giovedì scorso, il giorno stesso del loro rientro in Italia.

La situazione procedurale nei loro confronti è abbastanza complessa. In base alla Convenzione internazionale del '63, l'arresto dei cittadini che abbiano commesso un delitto di sangue è possibile solo se la magistratura del Paese dove è stato compiuto il crimine emette un mandato di cattura e chiesta l'estradizione. Dalla Grecia però non è stato emesso un mandato di cattura e chiesta l'estradizione.

Il Pm Viglietta si troverà perciò di fronte a due possibili soluzioni: o far tornare Monselles e Daniela Valle, oppure formulare contro di loro un ordine di cattura per favoreggiamento, nell'ipotesi che essi abbiano aiutato i banditi francesi nella fuga quando questi erano approdati alle isole Tremiti. Se il magistrato dovesse intervenire a questa decisione, l'ordine di scarcerazione che dovrebbe appunto essere emesso oggi, verrebbe bloccato.

La sanguinosa rapina al Club Méditerranée avrebbe avuto tre testimoni. Secondo la polizia greca al momento dell'assalto nel complesso si trovavano tre italiani, Lucio Palazzi, industriale, Luigi Spataro, medico e Fiorenza Fancello. I tre a loro volta sono scomparsi, senza riferire alla polizia quanto avevano visto. Sempre secondo le testimonianze giunte da Corfù, Lucio Palazzi è proprietario di un velivolo a motore, un bimotore, che col figlio Bruno è titolare di un cantiere a Tremezzo ora in fase di smobilitazione, è stato campione del mondo di motonautica ed è ancora detentore di un record di velocità. Negli anni cinquanta era fornitore della Marina militare, delle fiamme gialle, delle capitanerie di porto; figurava tra i più importanti e qualificati costruttori di barche. Si potrebbe dire che l'industria motonautica comasca sia cresciuta, affermandosi in parallelo con la produzione di scafi veloci, per merito suo.

L'altro figlio, Tullio Abbate, attualmente titolare di un cantiere di Quarto Oggiaro, Masimo Padovani, 26 anni, abitante in via Val Lagarina, è stato aggredito e quindi colpito da un proiettile calibro 9 sparato da una pistola automatica che ha trapassato la gamba destra e quindi si è conficcato in quella sinistra.

Quando la «Volante» è arrivata sul posto, ha trovato un amico del Padovani, Giuliano Uboldi di 18 anni il quale ha dichiarato che il Padovani stava chiacchierando con lui e alcuni altri suoi amici Maldive, inabbarcati dal contrabbando, per analogie evidenti, sono andati ad agguistarsi ad altri casi più gravi ancora d'attualità, i crimini che hanno notevolmente impressionato l'opinione pubblica come quelli degli «artigiani del naufragio» e delle «pistolere frangli», che sono stati rivelati negli ultimi anni dalle tragedie della «Seagull» e della «Conway».

Brutto affare, che ha coinvolto nelle denunce anche i due consoli panamensi a Napoli e a Venezia, Ana Diaz De Mantovani (già in carcere per traffico di cocaina) e Jorge Panay. Un «polverone», dicono invece gli amici dei campioni di motonautica. Comunque, non c'è da meravigliarsi se i risultati dell'inchiesta di Brindisi hanno suscitato più interesse sul lago di Como. Se ne parla anche in questura, ma i funzionari si affrettano a precisare che non c'è niente di ufficiale; negli ambienti del Tribunale invece si attendono le decisioni del giudice istruttore di Brindisi, dott. Dario Fafundì, che prima di formalizzare l'istruttoria e comunicare gli avvisi di reato, deve stabilire la competenza territoriale, cioè se è la ultima fase dell'inchiesta e il

Il cliente ha sempre ragione. Quando e come è incominciato questo affare? «Quattro anni fa in un periodo di crisi per la motonautica. (Si ricorda la crisi energetica)? Ma questo posso dirlo solo io. I clienti che in questi giorni sono venuti trovati in imbarcazioni che restano bloccate al confine.

Ma ancora più preoccupati sono i datori di lavoro, perché sono state adottate misure restrittive sia in dogana che negli istituti di credito. Proprio in questi giorni, spedizionieri e titolari di cantieri comaschi hanno protestato per le difficoltà in cui sono venuti trovati in imbarcazioni che restano bloccate al confine.

Immediatamente la situazione è pesante e agitata. Non è stato facile per la guardia di finanza sgombrare i contrabbandieri sul mare con scafi e motori da record mondiali, ma sarà ancora più difficile per la magistratura scegliere con giustizia, senza danneggiare innocenti, tutti i «nodi» che sono emersi dal rapporto Pizzuto al giudice istruttore di Brindisi.

Alfredo Pozzi

Il giornalista coinvolto nella rapina di Corfù

Monselles e Valle saranno scarcerati?

Il magistrato, in mancanza di una richiesta di estradizione potrebbe trattenerli per favoreggiamento

ROMA — Si dovrà decidere stamattina sulla scarcerazione di Alessio Monselles e Daniela Valle, i due romani sospettati di essere coinvolti nella rapina al Club Méditerranée di Corfù, dove una settimana fa venne ucciso un turista di nome Ettore Scade. Infatti oggi il fermo giudiziario scattato contro la coppia giovedì scorso, il giorno stesso del loro rientro in Italia.

La situazione procedurale nei loro confronti è abbastanza complessa. In base alla Convenzione internazionale del '63, l'arresto dei cittadini che abbiano commesso un delitto di sangue è possibile solo se la magistratura del Paese dove è stato compiuto il crimine emette un mandato di cattura e chiesta l'estradizione. Dalla Grecia però non è stato emesso un mandato di cattura e chiesta l'estradizione.

Il Pm Viglietta si troverà perciò di fronte a due possibili soluzioni: o far tornare Monselles e Daniela Valle, oppure formulare contro di loro un ordine di cattura per favoreggiamento, nell'ipotesi che essi abbiano aiutato i banditi francesi nella fuga quando questi erano approdati alle isole Tremiti. Se il magistrato dovesse intervenire a questa decisione, l'ordine di scarcerazione che dovrebbe appunto essere emesso oggi, verrebbe bloccato.

La sanguinosa rapina al Club Méditerranée avrebbe avuto tre testimoni. Secondo la polizia greca al momento dell'assalto nel complesso si trovavano tre italiani, Lucio Palazzi, industriale, Luigi Spataro, medico e Fiorenza Fancello. I tre a loro volta sono scomparsi, senza riferire alla polizia quanto avevano visto. Sempre secondo le testimonianze giunte da Corfù, Lucio Palazzi è proprietario di un velivolo a motore, un bimotore, che col figlio Bruno è titolare di un cantiere a Tremezzo ora in fase di smobilitazione, è stato campione del mondo di motonautica ed è ancora detentore di un record di velocità. Negli anni cinquanta era fornitore della Marina militare, delle fiamme gialle, delle capitanerie di porto; figurava tra i più importanti e qualificati costruttori di barche. Si potrebbe dire che l'industria motonautica comasca sia cresciuta, affermandosi in parallelo con la produzione di scafi veloci, per merito suo.

L'altro figlio, Tullio Abbate, attualmente titolare di un cantiere di Quarto Oggiaro, Masimo Padovani, 26 anni, abitante in via Val Lagarina, è stato aggredito e quindi colpito da un proiettile calibro 9 sparato da una pistola automatica che ha trapassato la gamba destra e quindi si è conficcato in quella sinistra.

Quando la «Volante» è arrivata sul posto, ha trovato un amico del Padovani, Giuliano Uboldi di 18 anni il quale ha dichiarato che il Padovani stava chiacchierando con lui e alcuni altri suoi amici Maldive, inabbarcati dal contrabbando, per analogie evidenti, sono andati ad agguistarsi ad altri casi più gravi ancora d'attualità, i crimini che hanno notevolmente impressionato l'opinione pubblica come quelli degli «artigiani del naufragio» e delle «pistolere frangli», che sono stati rivelati negli ultimi anni dalle tragedie della «Seagull» e della «Conway».

Brutto affare, che ha coinvolto nelle denunce anche i due consoli panamensi a Napoli e a Venezia, Ana Diaz De Mantovani (già in carcere per traffico di cocaina) e Jorge Panay. Un «polverone», dicono invece gli amici dei campioni di motonautica. Comunque, non c'è da meravigliarsi se i risultati dell'inchiesta di Brindisi hanno suscitato più interesse sul lago di Como. Se ne parla anche in questura, ma i funzionari si affrettano a precisare che non c'è niente di ufficiale; negli ambienti del Tribunale invece si attendono le decisioni del giudice istruttore di Brindisi, dott. Dario Fafundì, che prima di formalizzare l'istruttoria e comunicare gli avvisi di reato, deve stabilire la competenza territoriale, cioè se è la ultima fase dell'inchiesta e il

Il cliente ha sempre ragione. Quando e come è incominciato questo affare? «Quattro anni fa in un periodo di crisi per la motonautica. (Si ricorda la crisi energetica)? Ma questo posso dirlo solo io. I clienti che in questi giorni sono venuti trovati in imbarcazioni che restano bloccate al confine.

Ma ancora più preoccupati sono i datori di lavoro, perché sono state adottate misure restrittive sia in dogana che negli istituti di credito. Proprio in questi giorni, spedizionieri e titolari di cantieri comaschi hanno protestato per le difficoltà in cui sono venuti trovati in imbarcazioni che restano bloccate al confine.

Immediatamente la situazione è pesante e agitata. Non è stato facile per la guardia di finanza sgombrare i contrabbandieri sul mare con scafi e motori da record mondiali, ma sarà ancora più difficile per la magistratura scegliere con giustizia, senza danneggiare innocenti, tutti i «nodi» che sono emersi dal rapporto Pizzuto al giudice istruttore di Brindisi.

Alfredo Pozzi

Il giornalista coinvolto nella rapina di Corfù

Monselles e Valle saranno scarcerati?

Il cliente ha sempre ragione. Quando e come è incominciato questo affare? «Quattro anni fa in un periodo di crisi per la motonautica. (Si ricorda la crisi energetica)? Ma questo posso dirlo solo io. I clienti che in questi giorni sono venuti trovati in imbarcazioni che restano bloccate al confine.

Ma ancora più preoccupati sono i datori di lavoro, perché sono state adottate misure restrittive sia in dogana che negli istituti di credito. Proprio in questi giorni, spedizionieri e titolari di cantieri comaschi hanno protestato per le difficoltà in cui sono venuti trovati in imbarcazioni che restano bloccate al confine.

Immediatamente la situazione è pesante e agitata. Non è stato facile per la guardia di finanza sgombrare i contrabbandieri sul mare con scafi e motori da record mondiali, ma sarà ancora più difficile per la magistratura scegliere con giustizia, senza danneggiare innocenti, tutti i «nodi» che sono emersi dal rapporto Pizzuto al giudice istruttore di Brindisi.

Alfredo Pozzi

Il giornalista coinvolto nella rapina di Corfù

Monselles e Valle saranno scarcerati?

Il magistrato, in mancanza di una richiesta di estradizione potrebbe trattenerli per favoreggiamento

ROMA — Si dovrà decidere stamattina sulla scarcerazione di Alessio Monselles e Daniela Valle, i due romani sospettati di essere coinvolti nella rapina al Club Méditerranée di Corfù, dove una settimana fa venne ucciso un turista di nome Ettore Scade. Infatti oggi il fermo giudiziario scattato contro la coppia giovedì scorso, il giorno stesso del loro rientro in Italia.

La situazione procedurale nei loro confronti è abbastanza complessa. In base alla Convenzione internazionale del '63, l'arresto dei cittadini che abbiano comm